

■ CHIARAVALLE Sollecitata anche la convocazione di un consiglio comunale sul tema

Potabilità dell'acqua, chiesti gli atti

La minoranza vuole chiarimenti sulla situazione del servizio idrico

di DARIO MACRÌ

CHIARAVALLE – Dopo la richiesta di un confronto in Consiglio comunale sui temi del dissesto e l'istanza di accesso agli atti sulla gestione della "Emergenza neve", ecco un altro affondamento delle opposizioni che, in maniera compatta, stavolta incalzano l'amministrazione sulla situazione del servizio idrico e sulla potabilità dell'acqua comunale. I consiglieri Tino, Maltese, Neri e Maida chiedono, a ri-

guardo, non solo la convocazione di un civico consenso, ma anche «il rilascio di tutti i documenti relativi alle varie emergenze idriche; di tutta la corrispondenza intercorsa con il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione dell'Asp e con le altre autorità; degli esiti delle analisi effettuate dall'Arpacal o da altri laboratori eventualmente incaricati dall'amministrazione, afferenti sia alla rete idrica cittadina e Pirovaglia che, laddove esistenti, alla fontana pubblica "Labrisi"».

Nel documento depositato ieri presso al municipio, i consiglieri di minoranza ripercorrono le varie ordinanze sindacali di «non potabilità dell'acqua» e le rispettive revocche, a partire da quella, non tempestiva, del 6 ottobre scorso, vergata dal sindaco Donato a seguito «dei prelievi e delle successive analisi effettuate dall'Arpacal che evidenziavano la presenza importante di coliformi totali». Passando poi per quelle del 10 e 11 novembre e del 9 e 10 feb-

braio. La richiesta indirizzata dalle opposizioni all'amministrazione è stata motivata, in ultima analisi, considerando il «il dubbio crescente sull'effettiva condizione della qualità dell'acqua somministrata nel centro abitato e Pirovaglia, a causa anche dei frequenti provvedimenti di divieto dell'uso umano e dei repentini atti di revoca, ma rafforzato soprattutto dall'assenza di un'analisi definitiva e



Il consigliere di minoranza Gregorio Tino

di uno studio approfondito sulle cause che determinano questa situazione di assoluta precarietà e di pericolo e, spesso, dalla contraddittorietà dell'informazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA